Anno XXVI | Venerdì 11 Novembre 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 270

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

L' INGERENZA GOVERNATIVA NELLE ELEZIONI

Leggiamo su parecchi giornali che in vari collegi il governo ha usato illecite ingerenze per far riuscire i candidati ministeriali.

Che il governo abbia cercato di far valere la propria influenza in favore di alcune candidature, non lo mettiamo in dubbio e, diciamo francamente, nemmeno lo biasimiamo.

Un solo governo europeo non s'immischia affatto nelle elezioni politiche, e questo è il governo inglese. Ma in Inghilterra il governo s'immedesima completamente nel partito che lo sostiene, che s'incarica di far le elezioni, spendendo somme enormi, delle quali in Italia non si ha nemmeno una lontana idea.

Non può dirsi però che in Inghilterra il risultato delle elezioni non rappresenti l'opinione della vera maggioranza degli elettori; tutt'altro, in nessun paese anzi si verifica ciò meglio che colà. Solamente, in Inghilterra, la campagna elettorale è vinta *virtualmente* da uno o dall'altro partito prima che avvenga il voto. I denari si spendono per facilitare il voto agli elettori, cioè per i viaggi in ferrovia, per *omnibus*, per carrozze, per pranzi ecc. ecc. Per *compera* dei voti si spende pure, ma pochissimo.

Gli elettori inglesi, nella loro immensa maggioranza, non si lasciano comperare.

In Italia, nonostante un trentennio di reggime costituzionale, si è ancora bambini nella vita pubblica. La maggioranza degli elettori non si cura affatto di andar a votare, e di quelli stessi che ci vanno, solamente un piccolo numero conosce l'importanza del voto.

Si può biasimare il governo, se, date queste circostanze, vuole anche lui metterci il suo zampino in fatto d'elezioni?

Naturalmente che non potremmo approvare l'ingerenza governativa, come si usava in Francia sotto il secondo impero, nè quella divenuta proverbiale in Italia, sotto il primo ministero Nicotera, quando «passò liberamente la volontà del paese»; ma se il governo non se ne ingerisse affatto, ci sembra che sarebbe proprio un male.

Quando l'educazione politica del popolo italiano sarà completamente formata, le elezioni si potranno fare senza alcuna ingerenza governativa. Naturalmente che il governo deve comprendere in quali collegi egli può usare della sua influenza e fino a qual punto questa debba estendersi.

Ed in ciò sta appunto lo sbaglio del nostro governo che spesso preme dove non dovrebbe farlo, e lascia passare la *volontà del paese*, dove questa passa molto male. Così si fece nelle elezioni passate e probabilmente si sarà fatto anche in queste.

A mo' d'esempio perchè il governo non si cura di sapere come in paesi notissimi per il loro analfabetismo, gli elettori che votano siano numerosissimi?

La questione dell'ingerenza governativa e dei brogli elettorali, è stata in Italia sempre vivamente discussa, in ispecialità dopo ciascuna elezione generale e lo si capisce; i vinti non sanno darsi pace e dicono che la vittoria degli avversari è dovuta unicamente al broglio elettorale.

Le nostre leggi sono molto severe su questo rapporto, e, provandosi il broglio, i convinti dell'accusa subiscono gravi condanne, e ciò è ben fatto.

Ma prima che c'entri il procuratore del Re deve decidere la Camera, la quale giustamente non tiene calcolo delle ire di parte che fanno piovere le proteste contro le avvenute elezioni.

La grande maggioranza delle elezioni vengono sempre approvate dalla Camera senza alcuna discussione, e non vengono contestate che quelle che presentano gravi e provate irregolarità.

Noi vorremmo che ora cessassero anche gli ultimi strascichi delle polemiche elettorali.

Ci sono, proprio adesso, tanti altri argomenti d'importanza da discutersi dalla stampa, che ci sembra davvero nauseante e antipatriotico il tenere ancora deste polemiche che non fanno altro che esacerbare gli animi.

E poi, una sconfitta elettorale non porta già le conseguenze di Custozza e Lissa; i vinti di domenica potrebbero divenire i vincitori da qui a due, tre, quattro, o alla più lunga, cinque anni.

Fert

FRA I CADUTI
ALBERTO CAVALLETTO
(Dal *Parlamento)*

E' così: una figura maschia, ardita, il Tirteo riconosciuto, ed anche spesso acclamato, della estrema sinistra, non tornerà alla Camera.

Potrà questo spiacere a molti: potrà spiacere anche a noi — astrazion fatta dalla politica — usi ad ammirare in lui il fervido ingegno, potrà essere doloroso per quanti alla Camera riconoscevano nella sua tempra battagliera uno dei più strenui campioni delle idee democratiche.

Ma poichè una ragione di alta necessità politica si imponeva al paese, e fu dagli elettori recisamente, senza tergiversazioni risoluta, a noi non resta che notare, anche una volta, che la nazione, pur sacrificando uomini meritevoli di stima od idoli impostisi per la forza della propria nullità, ha tracciato al Governo la via per cui intende essere condotta alla conquista dei suoi alti destini.

Il Cavallotti, nella guerra accanita, senza ragione e senza pietà, fatta ad uomini, che pur hanno mostrato di sapere essere uomini di Governo, il Cavallotti nell'infelice tentativo alla francese per un ministero di tre giorni soffocato nelle fasce, trovi la causa prima della sua sconfitta, e se ama i proverbi, ricordi che «Chi è causa del suo mal pianga sè stesso.»

Potrà, volendo, trovare in esso l'argomento di una commediola, cui, magari, potrà capitare (irrisione della sorte!) un premio governativo.

«E fra i caduti — onore alla canizie veneranda — a gran torto degli elettori dobbiamo contare *Alberto Cavalletto*. Decano dei nostri uomini parlamentari, significava alla Camera operosità, integrità, senno ed equanimità.

La sua voce si levava, sempre opportuna; e dalle sue labbra non usciva parola che non significasse inno alla patria.

Noi non sappiamo davvero ove gli elettori possano o credano trovare incarnati i loro ideali di onestà politica e di patriottismo intemerato, quando dimenticano che l'essere rappresentanti da *Alberto Cavalletto* è indubbiamente un errore. Al venerando uomo non può fare alcun torto quest'atto che può ben ascriversi fra le più ingiuste, impreved ute e deplorevoli sorprese dell'urna; sarà causa per lui di un plebiscito di rispetto, di affetto e di ammirazione.

Al Governo la cura vigile perchè così alta personalità trovi degno seggio nell'altro ramo del Parlamento.

E fra i caduti è a ricordare il Taiani. Volle, imprudentemente, la sua fine, e gli elettori lo liquidarono.

Nel periodo della lotta solo la sua voce si levò aspramente a censurare (noi dimentichiamo il Bonghi che, pel temperamento suo, non sa aprir bocca senza urtare altrui), e censurò malamente, poichè la censura in chi fu al governo, deve essere assai equanime e commisurata. Or non si dolga se gli elettori, memori della infeconda opera sua di ministro, hanno punito quelle aspre ed irate parole. Egli terrà compagnia, fra gli obliati, ad Ettore Ferrari, lo scultore legislatore, che pure della sua caduta può incolpare sè stesso.

—

Telegrafano da Roma:

L'*Opinione* di questa sera dedica il suo articolo di fondo alla caduta di *Cavalletto*. Deplora che il partito liberale di San Vito non siasi unito intorno ad un nome tanto venerando. Ricorda l'atto patriottico di Marzin, che si ritirò per lasciar libera la candidatura di Cavalletto, e si augura che il Parlamento non resti privo della sua opera.

L'elezione del presidente degli Stati Uniti d'America

Martedì negli Stati Uniti dell'America del Nord seguì l'elezione del presidente della confederazione.

All'alta carica venne eletto *Cleveland*, democratico, contro Harrison candidato repubblicano.

L'eletto ottenne 257 voti complessivi, cioè 34 più dei necessari ad essere eletto.

La lotta questa volta più che politica fu economica; la vittoria di Cleveland significa che gli americani sono stanchi del protezionismo inauguratosi coll'adozione del *bill* di Mac-Kinley.

—

Grover Cleveland ora eletto ha 55 anni, essendo nato nel 1837 a Caldwell, contea di Essex, nello Stato del New-Jersey.

Dal lato paterno è di origine inglese, avendo un suo antenato — Mosè Cleveland — emigrato nel 1635 dalla contea di Suffolk nello Stato del Massacchussets. I suoi nonni furono mercanti, orologiai, orefici. Suo padre era ministro presbiteriano e nel 1829 sposò miss Anne Neal, figlia di un mercante irlandese di Baltimora.

Da giovane, mortogli il padre, stentò per guadagnarsi da vivere finchè nell'agosto del 1855 ottenne un impiego quale copista presso gli avvocati Rogers e Bowen di Buffalo, che lo retribuivano col derisorio stipendio di quattro dollari (20 lire) per settimana. Finalmente nel 59 si laureò in legge e nel 65, alla età di 28 anni, fece la sua prima apparizione nelle lotte politiche. Fu sempre candidato dei democratici, che da *district attorney*, a Sceriffo, a sindaco nel 1882 lo nominarono con grande maggioranza governatore dello Stato di Nuova York.

Nel luglio del 1884 la Convenzione nazionale dei democratici si riunì a Chicago per scegliere il proprio candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Dopo tre giorni di discussione fu scelto Cleveland. I repubblicani si erano accolti sul nome di James G. Blaine.

La lotta fu delle più accanite che siansi mai combattute fra democratici e repubblicani.

Cleveland riuscì e divenne così il ventiduesimo presidente degli Stati-Uniti, il primo democratico, che dopo venti anni, cioè dalla guerra di secessione, sia stato assunto alla più alta carica della Federazione.

Il suo Governo fu caratterizzato da una severa applicazione della dottrina di Monroe nelle relazioni coll'estero, da una stretta economia nell'amministrazione delle finanze, da una costante protezione degli indiani, dalla promulgazione di leggi liberalissime e solo contrarie alla poligamia dei mormoni e all'importazione di operai esteri in istato servile. Quando Cleveland abbandonò il Governo, lasciò nelle casse dello Stato un avanzo di oltre cento milioni di dollari, che non si sapevano come impiegare e che ora invece sono completamente spariti.

Egli torna al potere in nome del liberalismo economico. E deve essere salutato con vera simpatia e con augurii sinceri.

La Famiglia Reale a Roma

Il Re e la Regina saranno a Roma la mattina del 18 corrente; il Principe di Napoli giungerà il 21.

Appena ritornati i Sovrani si terrà consiglio di ministri sotto la presidenza del Re per concretare il discorso della Corona, la cui compilazione letteraria sarà affidata al ministro Ferdinando Martini.

Imbriani ritornerà alla Camera

Pare che l'on. M. R. Imbriani-Poerio non rimarrà definitivamente fuori della Camera.

Egli si porterebbe a Paternò, in Sicilia, collegio che sarà lasciato vacante dal socialista Giuffrida, eletto anche a Catania.

ELEZIONI POLITICHE

Il ballottaggio del collegio di Palmanova

Si dice che parecchi elettori del collegio non abbiano votato per l'on. **Solimbergo,** pretendendo che questa candidatura sia stata imposta dai *capocchia* udinesi in una prima adunanza ch'ebbe luogo nella sala del teatro Minerva, e alla quale presero parte parecchi elettori dei collegi friulani.

Ciò non è punto vero, poichè appena si cominciò a parlare dello scioglimento della Camera e molto tempo prima che si fossero tenute adunanze elettorali, dicevasi che l'on. **Solimbergo,** dopo la riattivazione del collegio uninominale, era divenuto il *candidato naturale del collegio di Palmanova.*

Se anche, dunque, l'adunanza elettorale del Minerva, avesse stabilito di proporre il **Solimbergo** a Palmanova, non avrebbe fatto alcuna imposizione, ma avrebbe semplicemente accettato per quel collegio il candidato preconizzato dalla voce pubblica.

Anche quando parlavasi del candidato moderato, che avrebbe avuto tutto il nostro appoggio, dicevasi di opporlo all'on. **Solimbergo,** poichè era evidente che questi si sarebbe presentato agli elettori del *suo collegio naturale.* Fu anzi in vista di questa considerazione e conoscendosi le molte simpatie che il **Solimbergo** gode in quel *suo* collegio, che la candidatura moderata non fu nemmeno presentata.

Nelle adunanze elettorali seguite poi a San Giorgio di Nogaro e a Latisana venne ufficialmente proclamata la candidatura dell'on.

GIUSEPPE SOLIMBERGO

che non fu *importata* nè venne *imposta* da *nessuno,* ma sorse *spontanea* coll'appoggio di numerosi elettori del collegio.

Noi abbiamo appoggiato subito da principio la candidatura **Solimbergo** nel collegio di Palmanova e nutriamo fiducia che gli elettori faranno uscire questo nome vittorioso dalle urne nel ballottaggio di domenica.

Chi si oppone all'on. Solimbergo? Il colonnello Terasona, comandato al ministero della guerra, siciliano di nascita. Chi appartiene al nostro esercito è certo un galantuomo e un gentiluomo, ciò non si può mettere in dubbio, ma non basta per aver diritto ad aspirare alla

---

20 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo III.

L'emigrato si levò rapidamente e andò avanti all'importuno affine non vedesse in qual stato di commozione si trovava la signorina Rupert. Guichard da parte sua allungò il passo, s'avvicinò al giovane come se fosse colui che cercava e disse con un sorriso ironico:

— Il signor Rupert domanda al signor Armando di Blangy un breve colloquio.

L'emigrato prese vivamente il braccio della guardia campestre e lo serrò con violenza.

— Conte di Blangy — ripetè egli — poveretto che dite voi?

Guichard si sbarazzò con un brusco e non complimentoso movimento e mettendosi fieramente davanti il suo interlocutore:

— Sì, signore conte, ne sono sicuro ora.... e voi non contraddirete senza dubbio di fronte a questa lettera che un messaggiero imprudente m'ha rimessa per voi.....

Nello stesso tempo gli presentò una lettera il cui indirizzo era:

Signor Conte di Blangy presentemente in casa del signor Rupert in Domaine.

Il conte, poichè era desso, si morse le labbra e guardò fissamente la guardia.

— Che ti ho fatto — disse d'un tuono minacciante — che vuoi da me? che t'importa del mio vero nome?....

— Voi lo saprete domani, sig. conte. Domani saprò come dovrò agire verso il conte di Blangy. Frattanto non dimenticate che il sig. Rupert ha delle cose importanti da dirvi immantinente.

— Sa chi sono io?

— Ve lo dirà lui stesso — replicò la guardia — dirigendosi verso la porta del giardino.

L'emigrato si voltò dalla parte del gabinetto di verdura; Carolina era fuggita, e senza dubbio era andata a riflettere in qualche angolo solitario alle strane rivelazioni che aveva inteso. Egli esitò un momento, poi s'incamminò verso il salone dove lo attendeva il signor Rupert.

Capitolo IV.

Quel piccolo salone che noi già conosciamo e nel quale si riunivano d'ordinario tutti i membri della famiglia, serviva pure di sala di ricevimento al signor Rupert, sindaco del Comune. Non era bisogno d'una splendida sala municipale in quel villaggio sconosciuto lontano da tutte le strade nazionali, così tutto il materiale di sindacheria consisteva in una scrivania di noce più strofinato che nuovo che stava pomposamente nel mezzo del salone durante il giorno e che la notte veniva relegato nell'angolo più scuro dell'appartamento e di una piccola cassetta chiusa a chiave contenente tutte le carte relative agli affari del Comune. Nulla di più semplice; tuttavia si citava Rupert per il suo lusso Municipale in tutti i paesi circonvicini in una epoca in cui le podesterie della campagna non erano di più delle volte che delle masserie, dove i sindaci in zoccoli esaminavano i passaporti che non sapevano neppur leggere.

Quando l'ex conte Armando di Blangy, perchè ormai noi lo chiameremo col suo vero nome, entrò nella sala, il signor Rupert era seduto alla sua scrivania, come se avesse dovuto in quel momento disimpegnare ad uno dei doveri impostogli dalle sue funzioni di pubblico ufficiale; e con la testa poggiata sulla palma della sua mano pareva in preda alle più penose riflessioni.

Dal modo grave con cui salutò l'emigrato, questi s'avvide tosto che Guichard aveva parlato. Diffatti la prima parola che pronunciò il signor Rupert fu il vero nome del suo ospite.

— Signor Armando di Blangy, disse, con voce severa, il sindaco di questo comune vi ha fatto venire qui, per chiedervi conto del falso che avete commesso presentando ad un agente della pubblica forza, un passaporto che non era il vostro. Sapete voi, signore, come le leggi sieno severe riguardo a queste specie di reati; e quali pene sieno comminate contro coloro che se ne rendono colpevoli?

Il conte non rispose che con un sorriso di disprezzo, scrollando le spalle. Ma il vecchio lo guardò con aria grave.

— Non sono più i tempi in cui i cittadini privilegiati potevano beffarsi delle leggi del loro paese, e affrontare impunemente coloro che erano rivestiti delle autorità legali. Riflettete, signore, che non è qui il signor Rupert che vi parla, ma il sindaco di Blangy, e per quanto umili sieno le sue funzioni, esse mi danno il diritto di emettere degli ordini e di farmi obbedire. Io v'intimo dunque di dire il perchè voi avete ingannata la guardia campestre Guichard, alcuni giorni fa, presentandogli delle carte che non si riferivano a voi?

— E se non mi piacesse di rispondere, signor sindaco?

(*Continua*)

candidatura in un collegio dove non si è conosciuti.

L'aver sposato una signora friulana e il passare qualche mese in vacanza in una villeggiatura, situata in un Comune del collegio, non sono ragioni sufficienti per essere preferito ad un deputato che è nato nel collegio, che conosce a perfezione, rappresentandolo già da 10 anni.

Nella polemica elettorale delle passate settimane abbiamo con fervore propugnato la candidatura locale; non sappiamo perchè dovremmo ricrederci, trattandosi del collegio di Palmanova.

Le importazioni le abbiamo accettate solamente in alcuni casi eccezionali quando trattavasi di uomini di vero merito come il Cavalletto e il Marchiori, ma nella candidatura di Palmanova non v'è proprio alcuna ragione per preferire un forestiero sconosciuto e che non conosce il collegio a un uomo stimabilissimo del luogo di coltura non comune, e che non venne meno alla fiducia in lui riposta, in passato, dagli elettori.

Si lasci il colonnello Terasona ai suoi lavori al ministero della guerra e non lo si obblighi a rinunciare al suo posto o a votare sempre in favore del ministero; il generale Mattei insegni.

Gli elettori del collegio di Palmanova si rechino numerosi domenica alle urne e votino tutti compatti per

GIUSEPPE SOLIMBERGO

Ecco il proclama pubblicato dal Comitato:

Collegio di Palmanova-Latisana

Elettori!

Tutti di nuovo, tutti alle urne! Aspra ribellione contro coloro che vi pretendessero così vili da offrirvi il prezzo del voto! Salvate l'antica tradizione onesta, vanto e decoro del Collegio!

Come un sol uomo, una sola sia la vostra scheda, e porti il nome del *figlio della vostra terra*, del fratello vostro,

SOLIMBERGO GIUSEPPE

Chi è costui il quale pretende imporsi in nome di una concittadinanza friulana che non ha, contro il *Solimbergo* che con voi nacque e visse della vostra vita?

Elettori!

Il Friuli fu già detto *forte, fieri* i suoi figli! Non smentite il vanto dei padri, come non lo ha smentito

SOLIMBERGO

Tutti gli occhi dei liberali integerrimi sono rivolti su di voi. Palpitano i cuori, del palpito vostro. Lottano gli onesti della vostra lotta. Dimostrate alla patria che qui non si corrompe, ma si pensa!

Dal collegio di Palmanova-Latisana
7 novembre 1892

Per il comitato generale
TAVANI AVV. VIRGILIO, presidente

Abbiamo ricevuto la seguente corrispondenza da S. Maria la longa in data 10 corr.:

Miserere di me, o sommo fattore!

Voi m'avevate dato un po' di *fen sul toglàt* ch'io ho stupidamente sciupato colle rozze anzichè coi cavalli di sangue.

Nella odierna lotta elettorale, ho rotto coscienziosamente una lancia a favore di Giuseppe Solimbergo, perchè il più idoneo all'alto incarico.

Ma come volete proseguire, se la lotta, anzichè sul terreno dell'intelligenza si combatte su quello dell'oscurantismo grottesco a base di biglietti amorosi?

Tanti saluti a casa, e prego coloro che mi conoscono a perdonarmi questo atto di stupida ingenuità veramente poco in armonia colla mia fede di nascita.

MARCO DANELUZZI

Conferenza

Oggi alle tre pom. l'avv. Domenico Galati terrà una conferenza per propugnare la candidatura dell'on. *Solimbergo*, nell'Albergo Brugger, in Palmanova.

Il comitato
LORENZETTI - ANTONELLI - MORTEANI

CRONACA
Urbana e Provinciale

Natalizio

Oggi ricorre il Natalizio di S. A. R. il Principe di Napoli che compie il suo 23esimo anno di età, essendo nato nella Reggia di Capodimonte il giorno 11 novembre 1869.

Noi uniamo i nostri voti a quelli di tutto il popolo italiano per la prosperità e felicità dell'augusto Principe, Erede della Corona.

Festa militare

Oggi, giorno di S. Martino, protettore dei soldati, tutto il presidio, come di solito, fa festa. Ufficiali e soldati vestono l'uniforme di gala. Nel meriggio suonerà la musica in piazza V. E. e alla sera saranno illuminati i quartieri militari.

Impieghi di seconda categoria nell'Amministraz. provinciale

Gli esami scritti per l'ammissione agli impieghi di seconda categoria nella Amministrazione provinciale, indetti coll'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 maggio 1892, avranno luogo nei giorni 28, 29, 30 novembre corrente, e 1. dicembre prossimo venturo.

Gli aspiranti riconosciuti in possesso dei requisiti prescritti, saranno, per mezzo delle rispettive Prefetture, avvisati della sede loro assegnata per sostenere detti esami.

Intendenti di Finanza in riposo

Alcuni giornali recano la notizia che il Ministero delle Finanze ha da qualche giorno invitato alcuni intendenti di finanza, di cui quattro nel Veneto, a presentare la domanda per il collocamento a riposo, per anzianità di servizio; contrariamente verranno collocati d'ufficio, pur riconoscendo la loro opera attiva e proficua all'amministrazione.

Concorso a segretari di ragioneria

E' aperto il concorso a 10 posti di segretario di ragioneria nel ministero delle finanze.

SPORT
Appuntamento di caccia

Domenica 13 Novembre ore 12 meridiane *meet* in Giardino Grande.

Il *drag* si svolgerà nella direzione di Sammardenchia partendo dal Podere Ongaro fuori Porta Grazzano.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 11 novembre 1892

	10 novembre	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	11 novembre	8 ant.	Min. all' ap.
Temperatura		13	12.4	7.4	14	5.7	8.4		5.8	4.3
Pressione atmosferica . .		756	755.5	755.7					756.7	
Provenienza dei cirri . .										
Acqua caduta nelle 24 . .										
Stato del cielo		Bello.								

NOTE. Bello.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma	6.55	Luna	leva ore	11.16 s.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 17°37'51"
	Passa al meridiano »	11.41.2		tramonta ore	1.36 s.	
	Tramonta ore »	4.27		età giorni	21.7	
	Fenomeni			Fase U. Q. ore	11.51 a.	

Le stelle cadenti del periodo di novembre 1892

Secondo il consueto raccomando ai molti cultori della fisica terrestre, che sono nel nostro Paese, le osservazioni delle stelle cadenti nel noto periodo di novembre.

L'anno passato la presenza della luna e più la sinistra stagione impedì quasi dovunque di esplorare il fenomeno. Quest'anno invece, se il tempo sarà propizio, le osservazioni si potranno fare con tutto agio, giacchè il nostro Satellite entra nel suo ultimo quarto il giorno 11 e nei giorni seguenti sarà di sempre minore impedimento.

Siccome il massimo dell'apparizione va di anno in anno tardando, così le notti più opportune saranno quelle del 13-14 e 14-16; sarà bene però tener dietro al fenomeno nella notte che precede 12-13 e in quella che segue 15-16.

Come ho fatto notare altre volte, le ore più proficue per l'osservazione sono quelle che seguono immediatamente la mezzanotte, giacchè la costellazione del Leone di, cui irradiano le stelle dello sciame meteorico di novembre sorge sul nostro orizzonte intorno a quest'ora.

Importa molto che la nostra Associazione, la quale tiene dietro a questa apparizione fino dall'ultimo suo massimo che avvenne nel 1865-66 segua lo svolgimento completo col massimo attuale, il quale avrà luogo nel 1898, come già accennai incomincia gradatamente alcuni anni prima per terminare qualche tempo dopo: giacchè la nube meteorica che genera tale attrazione ha una certa estensione, epperò la terra impiega qualche anno ad attraversarla tutta.

Si pregano pertanto i nostri corrispondenti a comunicarci le loro osservazioni il più presto possibile, affinchè possa redigersi la solita relazione.

Dall'osservatorio di Moncalieri
8 novembre 1892

P. F. DENZA

Conferenza scolastica in Pasian Schiavonesco

Ci scrivono da Pasian Schiavonesco in data 10 corrente:

Oggi nel locale della scuola, si tenne qui una conferenza scolastica, a cui intervennero una ventina di docenti dei comuni di Pasian Schiavonesco, Lestizza, Campoformido, Pasian di Prato e Meretto di Tomba, il R. Ispettore Scolastico e il R.° Delegato.

L'egregio sig. Beorchia-Nigris Antonio, tenne una bella e chiara conferenza sull'igiene della scuola, dando nuova prova di quel sapere che lo rende così stimato e caro nel nostro comune. Accennato alle cause efficienti delle malattie infettive, distinte queste in interne ed esterne, dava poi ai signori maestri per i singoli casi le norme che dovevano seguire. Accennò in seguito ai precetti d'igiene generale che non dovrebbero mai essere dai signori maestri dimenticati, incitandoli in fine a farsi zelanti apostoli di una scienza pur troppo ancora da noi troppo trascurata.

La scelta dei libri di testo, spinosa questione che si presenta ad ogni apertura di scuole la proposta della formazione in Pasian di una biblioteca circolare tra i maestri, e quella di una esposizione a fine dell'anno scolastico dell'operato nelle scuole, furono poi argomento di animate conversazioni tra i convenuti; aperta alle 9 la conferenza si chiuse a mezzodì.

Delle antiche corse di cavalli nella Venezia e nel Friuli

Il dott. A. C. Pasqualigo pubblica nell'*Eco delle corse*, numero unico, uscito a Treviso, alcuni appunti storici sull'origine delle corse nella Venezia e nel Friuli.

Stralciamo da questi interessanti appunti quanto si riferisce al Friuli.

« Dal 1334 in poi si hanno storiche notizie di pallii annuali corsi ad Udine.

Col mezzo e pel tramite dei propri Provveditori ad Udine, Venezia ordinava e faceva fare ogni anno corse di cavalli al palio durante il suo dominio, ed oltre che nel giorno di S. Giorgio « giusto il solito » diceva la partecipazione del 1457 se ne prescrivevano dal 1465 in poi ai 29 settembre pel giorno di S. Marco Patrono di Venezia. Dunque non è ammissibile che mentre nel 1461 ordinavasi (da Venezia) che si corresse ad Udine *con li soli cavalli dei cittadini* e nel 1488 (ai 30 settembre) si dava parte che i palii erano ordinati « azochè i cittadini se delettano de tegnir boni cavalli » e del 1490 Venezia *dava parte* che al palio grande di Udine non potessero correre cavalli barbareschi o giannetti o turchi, nè bastardi di essi ed al piccolo palio per S. Marco nè barbareschi, nè giannetti o Turchi, ma *solo* cavalli alti *otto quarte misurandoli della corona dell'unghia fino alla croce del guidalesco!*..... Non è ammissibile, dico, o per lo meno pare impossibile che la Veneta Repubblica consimili ordini non abbia trasmesso anche a Treviso!

Aggiungi che anche in un altro documento del 1494 (4 aprile) per Udine, Venezia nell'ordinare il corso dei palii *dava parte* che esso corso si lasciava fare « affinchè i cittadini tengano buoni cavalli in servigio della Sereniss. Signoria in tempo di guerra » e però ordinava non potessero correre cavalli forestieri e che non siano in mano dei cittadini almeno da 3 mesi ».

Importanti, interessantissimi per la storia sono ad ogni modo i sopracitati particolari e tanti altri esumati dal solerte ed appassionato Ippolito Udinese *Conte Mantica* e provano come e quanto la Veneta Repubbl. fosse provvidente e ben pensante e provano come allora e non solo da oggi le corse di cavalli si facevano fare da Vene ia nel Friuli oltre che per divertimento e per festa *per incoraggiare la produzione equina*.

Non smentisce il supposto al certo nemmeno il decreto che prescriveva per Udine che « i cavalli degli Ebrei non dovevano venir ammessi al palio, o quei cavalli che venivano comperati dagli Ebrei per un anno *non potessero correre palii*. » Fu questo un decreto, curioso per noi oggi, ma dovuto forse ad intolleranza religiosa!... più che altro.

E qui giunto permettetemi un'altra osservazione circa alle corse dei barbari montati o no da ragazzi.

Abbiamo visto che sifatte corse furono vietate dalla Republ. Veneziana ad Udine, e ciò espressamente nel 1471. Orbene! Forse anche a Treviso a quel tempo penso sia capitato tale divieto comecchè per *la prima volta* il Pozzobon le dice fatte a' suoi giorni e precisamente nel 1670, quando ormai la Rep. Veneziana non era più... quella dei secoli precedenti! Non pertanto vero è che a Padova nel 1560, (e forse anche a Treviso nel 1597) si ebbero corse di barbari, ma esse corse si diedero bensì per mero scopo di divertimento ma e *per aumentare le rendite della città col concorso di forestieri* »

Già nel 1526 ai 2 aprile per Udine era stato anche deliberato che essi palii *divertenti* si *facessero* e nella festa di S. Giorgio e per S. Marco ma venissero corsi da cavalli turchi ronzini ed asini. Se nonchè il palio solito a darsi ai pedoni si peorètò pei *cavalli carrettoni* (o da carretto) degli artigiani udinesi. »

Scoperta di un rogo funerario

Ieri nel lavorare in un fondo detto Patriarca posto lungo la strada *Bari glaria*, nei pressi di Laipacco, furono scoperti gli avanzi di un antico rogo funerario.

Il proprietario Senatore di Prampero, che è anche R. Ispettore agli Scavi per il circondario di Udine, recatosi sul luogo verificò trattarsi di un rogo anteriormente manomesso e non potè raccogliere che pochi avanzi di cui un'urna spezzata e miscugli di cenere e terra carbonizzata.

Già altre volte lungo quella strada furono rinvenuti tumuli e tombe che provano l'antichità di quella antica strada commerciale che da Cormons, lasciando fuori Udine, andava per Tricesimo in Germania.

Le banconote false da f. 50

Abbiamo riprodotto dal *Pester Lloyd* la notizia che fu arrestato, per l'affare delle banconote false da f. 50, il possidente udinese Guerra. Ora rileviamo dallo stesso giornale di data 8 corr:

« Tutti gl'indizi fanno credere che nel Guerra si sia pigliato il capo d'una vasta banda di falsificatori, la quale da lungo tempo esercitrebbe la falsificazione delle banconote a. u. da f. 50 mediante piastra, e disporrebbe di numerosi agenti incaricati dello spaccio dei falsificati. Condusse a trasportare il campo delle indagini a Udine l'arresto del Chiaruttini, del Fornasier, del Tavan e del Commessati. »

Qui il giornale narra circostanze già note ai nostri lettori del processo di recente data; quindi prosegue:

« Mentre la polizia di Trieste continuava le sue indagini, le banconote false da f. 50 fecero la loro comparsa anche in Ungheria e Croazia. Pare che a spacciarle fossero anche quivi operai italiani; indizi precisi per questa ipotesi si conseguirono con le indagini pratiche nel Comitato di Unger. Un individuo sospetto di avere spacciato di quelle banconote false ebbe a deporre che a Budapest una Banca s'era offerta di comperare di quelle banconote per 100,000 fiorini.

Si praticarono indagini anche nella capitale, ma senza risultato. Invece la polizia di Zagabria riuscì a cogliere in flagrante cambio d'una banconota falsa da f. 50 certa Sofia Arbanas, moglie d'un ferroviere. Già prima erano venuti in possesso di tali falsificati il farmacista A. Kögl, i negozianti Kovács, Wasserthal, Bernstein e Csuk, tutti di Zagabria, nonchè l'ufficio postale di Kutine e il negoziante Giulio Brüll di Nuova-Gradiska.

« In confronto dei coniugi Arbanas — i quali asseriscono di aver rinvenuto i falsificati in prossimità della linea ferroviaria sulla riva della Sava — fu avviata procedura penale, ma la Corte assolse Andrea Arbanas e sua moglie per mancanza di prove. Ma dalle indagini era risultato anche in questo caso che l'introduzione de' falsificati era opera di operai italiani. Due settimane or sono furono arrestati anche a Monaco due individui nativi del Trentino per ispaccio di banconote false. Contemporaneamente la nostra polizia venne a conoscenza di parecchie circostanze di rilievo che attestavano la provenienza italiana di quei falsificati. Infine si operò venerdì scorso l'arresto dell'udinese Guerra. In ogni caso si ha diritto di attendere con curiosità il risultato dell'inchiesta avviata dalla questura e dalle autorità giudiziarie di Udine. »

Ozioso e vagabondo

In Sacile venne arrestato Caneva Bartolomeo da S. Gio. di Manzano perchè ozioso e vagabondo, privo di mezzi e recapiti.

Arresti

Ieri le guardie di città arrestarono: Fragiamo Antonio d'anni 53 da Trieste; Canalaz Giuseppe d'anni 20 da Cividale; Albighsini Pazzaglia d'anni 22 da Firenze; Di Paola Corrado d'anni 34 da S. Daniele del Friuli; i primi tre perchè oziosi e senza mezzi di sussistenza, il quarto per questua.

— I vigili urbani dichiararono iersera in contravvenzione per ripugnante ubbriachezza Rossi Giacomo d'anni 28 da Reana del Rojale.

Furto

In Pontebba venne arrestato Zear Biagio perchè abusando dell'ospitalità, nella casa di Falmschin Giovanna rubò da una cassa aperta un portamonete contenente L. 45.

Lezioni di lingua italiana e francese

Una signorina si offrirebbe di dare lezioni di lingua italiana e francese in famiglie private. Chi volesse approfittarne potrà rivolgersi alla Libreria Gambierasi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8 si rappresenta: *Le due Orfanelle* o *Una pagina dell'Archivio segreto*, dramma in 6 atti di A. D'Ennery e E. Cormon.

Programma musicale

che la banda del 35° reggimento fanteria darà oggi dalle ore 12 1/2 alle 2 e mezza in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia « Eroica » — Ruta
2. Sunto atto III. « La campana dell'Eremitaggio — Sarria
3. Valzer « Sirenenzauber » — Waldteufel
4. Pott-Pourry « La Favorita » — Donizetti
5. Ballabili « Guarany » — Gomez
6. Polka — Roggero

« I Rantzau » di Mascagni

La nuova opera del Mascagni « *I Rantzau* » venne ieri rappresentata alla *Pergola* di Firenze.

Sull'esito ci giunse questa notte il seguente telegramma dal nostro corrispondente:

« La prima rappresentazione della nuova opera del Mascagni *I Rantzau* ebbe un buon successo; trenta chiamate all'autore. L'entusiasmo del pubblico fu certo superiore al merito generale dell'opera e devesi in gran parte agli amici, alle simpatie e all'appoggio del Sonzogno; sabato si replica. »

Pugillo

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* dà il seguente giudizio:

« Complessivamente non parmi che i *Rantzau* segnino un passo avanti per Mascagni.

Riguardo al valore artistico mi sembra che si possano ripetere gli appunti fatti alla *Cavalleria rusticana* e all'*Amico Fritz*.

Mascagni è un intelligente industriale che cerca soltanto i mezzi civettuoli per presentare e render grata al pubblico la sua merce.

I suoi sistemi sono sempre gli stessi, spesso comuni. Continua a non aver cura: fa qualche pagina volgare; non approfondisce nè la condotta, nè lo strumentale. La melodia è sempre spontanea; ma non si cura se anche è dificiente di originalità.

Certi brani dei *Rantzau* sono assolutamente mancati, come la ballata e il *Kyrie* a cui danneggiò la grande aspettazione. »

Anche l'*Adriatico* dice, su e giù le stesse cose.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 10 novembre

Querino Lucia fu Sante contadina di Venaglio per contrabbando fu condannata a L. 604 di multa, giorni 15 di detenzione e mesi tre di confino.

Rossi Aristide di Luigi nato e domiciliato a Mira per contravvenzione sanitaria fu condannato a L. 350 di ammenda.

Un processo per diffamazione andato in fumo

La Camera di Consiglio del nostro Tribunale ha dichiarato non luogo a procedere in confronto del nostro giornale e del *Friuli*, per la querela sporta dai sigg. Vatta e Cocetta di Palmanova per diffamazione; perchè cioè il *Friuli* ed il *Giornale di Udine* pubblicarono un fatto, registrato nel libro della Questura, che riguardava i due querelanti.

Processo per calunnia

Il giorno 23 corr. al nostro Tribunale si svolgerà il processo per calunnia intentato dei sigg. Vatta e Cocetta di Palmanova contro la ragazza Spizzamiglio che li aveva imputati di violenza.

LIBRI E GIORNALI

Nuove pubblicazioni Hoepli

L'ed tore Hoepli di Milano, continua a dare vigoroso impulso alle pubblicazioni scientifiche e tecniche, delle quali va, ogni mese, arricchendo le sue collezioni speciali.

Ecco i volumi che ha di recente distribuiti:

Biblioteca tecnica:

Alzati G. « Trattato teorico-pratico di tessitura » per fabbricazione meccanica ed a mano dei tessuti uniti ed operati. Parte I^a: « Tessuti a licci », di pag. XIV-264 con 460 incisioni (L. 7.50). — Oggi che gli opifici di tessitura si sono fatti in Italia così numerosi e l'arte del tessitore si è migliorata, sono indispensabili ai professionisti i trattati come questo dell'Alzati, che unico in Italia, chiude in brevi pagine, con ricchezza straordinaria di disegni, la descrizione pratica di tutti i vecchi e nuovi metodi. La 2^a e 3^a parte di quest'opera sono in corso di pubblicazione.

Studi giuridici e politici:

Cossa L. « Introduzione allo studio dell'Economia politica ». 3^a edizone interamente rifatta della « Guida allo studio dell'Economia politica ». In-8, di pag. XII-594 (L. 7,50). — Quest' opera, che da anni era esaurita, era chiesta incessantemente; ristampandola completamente rifatta e completata, l'editore ha fatta cosa grata a quanti si occupano di Economia politica, ed in special modo ai professori e agli studenti universitari.

Dell'opera del Cossa si sono fatte e si stanno compiendo ora la traduzione in parecchie lingue.

Ferraris C. F. « Principii di scienza bancaria. » In-8, pag. XIV-446 (6 50). — Da tempo era esaurita l'altra opera sulla Scienza bancaria edita dallo stesso Hoepli, del compianto prof. Rota. L'esimio prof. Ferraris, rettore dell'Università di Padova, ha compilato ora la presente, che sarà favorevolmente accolta, essendo il Ferraris uno dei più competenti in materia.

Vipari E. « Corso di Diritto commerciale » 3^a edizione interamente riveduta. Volume V, Libro III: « Dei contratti-continuaz. ». In-8, di pag. VI-540, con un catalogo delle migliori e più recenti pubblicazioni di Diritto commerciale e Scienza bancaria (L. 12).

Manuali Hoepli (serie scientifica):

Viterbo E. « Grammatica - Dizionario della lingua Oromonica (Galla) in due volumi. Volume I° « Galla-italiano ». Volume 2° « Italiano-galla » (L. 2.50 cadauno). — Oggi che l'Africa è nel pensiero di tutti, questa Grammatica della lingua parlata da una delle popolazioni di quel continente che più interessano gl' italiani, sarà senza dubbio molto ben accolta.

Lovera R. « Grammatica rumena », coll'aggiunta di un vocabolario delle voci più usuali (L. 1.50).

Trevisani E., « Pollicoltura ». Di pagine XVI-176 con 70 illustrazioni (L. 2.50).

Nella Serie pratica è uscito: Gorini G., « Olii vegetali, animali e minerali ». 2^a edizione completamente rifatta del dott. G. Fabris. Di pag. VIII-216 con 7 incisioni (L. 2).

La Giustizia. — Esce in Milano ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 45 del 13 ottobre.

La fine del mondo fra due giorni

Da moltissimo tempo non si parla più della fine del mondo. Eppure, Leonardo Apretino, astrologo del XIV secolo, predisse che questa immensa catastrofe succederebbe il 13 novembre 1892, vale a dire domenica prossima.

Ecco esattamente come si compirà la terribilissima predizione.

Il primo giorno, il mare inonderà le spiaggie e i piani, il secondo giorno l'acqua penetrerà nell'interno; il terzo, moriranno tutti i pesci; il quarto, moriranno tutti gli uccelli; il quinto tutta la vegetazione perirà; il sesto, crolleranno tutte le case; il settimo tutte le rupi si sfasceranno; l'ottavo, terremoto generale; il nono, rovina di tutte le montagne; il decimo, tutti gli uomini diverranno muti; l'undecimo, tutte le tombe si riapriranno; il dodicesimo, pioggia di stelle; il tredicesimo, morte di tutti gli uomini e di tutte le donne; il quattordicesimo, distruzione del cielo e della terra, per mezzo del fuoco; e il quindicesimo, risurrezione generale e giudizio finale!

Venticinquemila franchi per una testa

L'Algeria ha la sua macchia come la Corsica. Mentre l'ultimo dei banditi di quell' isola, Bellacoscia, gode tranquillamente in una certa agiatezza la sua « onorata vecchiaia » Areski a Yakoumen, in Algeria, si è fatto una terra di asilo, donde uccide a suo talento gli agenti che vanno per arrestarlo o invitarlo a sottomettersi.

Areski si serve del suo fucile con una destrezza e una precisione straordinarie. Egli ha gettato morti da cavallo tre esploratori che andavano a riconoscere il terreno, intorno al suo rifugio, per condurvi la cavalleria.

Dopo queste uccisioni, il consiglio generale di Algeri ha messo il bandito fuori della legge e la sua testa a prezzo.

Venticinquemila franchi saranno dati a colui che, morto o vivo, lo consegnerà al signor Tirman, governatore generale.

Areski è un indigeno. Egli si gettò alla macchia dopo una terribile lite avuta con un membro degli Abdou-Salem, una delle famiglie più potenti della vecchia terra africana. Otto dei più ardenti figli di quella famiglia, volendo vendicare il loro parente, si misero ad inseguirlo.

Avvisato dalla sua polizia, Areski li aspettò all' angolo della foresta di Yakoumen, che è la sua macchia corsa; uno dopo l'altro li uccise, nascosto fra le folte piante, con la sua infallibile carabina.

Dopo questa strage, nessun kabilo osa assalire Areski, il quale approfitta della pusillanimità dei *caids* e dei loro amministratori, per tener la campagna.

Seguito da una diecina di furfanti della peggior specie, questo bandito uccide per necessità o minaccia di uccidere. E' la fame che lo fa uscire dal bosco. Allora si avvicina ai *douars* e grida: « Dhaf Allah (Ospite di Dio) ».

Mediante il terrore che inspira, s'impossessa della tenda del *caid*, mangia e beve per quattro e scherza con le donne... cosa che gli ha non poco alienato l'animo degli indigeni, i quali però si guardano bene dal denunziarlo.

Ma l'arabo è avido. E quantunque Areski si rida o finga di ridersi della taglia, è probabile che la palla di un compatriota lo stenda cadavere nel fitto della macchia, o durante una delle sue escursioni.

Venticinquemila franchi sono qualche cosa anche per gli algerini.

Viaggi dei senatori e deputati

In seguito ad accordi intervenuti col Governo sono state istituite speciali *tessere* da rilasciarsi agli onorevoli senatori e deputati e da valere per i loro viaggi in luogo degli scontrini finora in uso.

Tali tessere sono di due categorie, una per gli onorevoli senatori e l' altra per gli onorevoli deputati, in forma di libretto ovoidale con una copertina in pelle turchina, con fregi in oro, per i deputati. Le tessere portano rispettivamente le firme del questore del Senato o della Camera e quella dell'Ispettore generale delle strade ferrate.

Per le tessere degli onorevoli senatori la copertina sarà mantenuta costantemente del colore accennato. Invece per gli onorevoli deputati, dovendo le relative tessere rinnovarsi ad ogni nuova legislatura, verrà cambiato nell'occasione anche il colore della copertina,

Il casato ed il nome del titolare, e così pure il numero d'ordine rispettivo delle tessere, vi sono inscritti a stampa.

Le tessere saranno inchiuse in una piccola busta che non porta indicazioni di sorta.

Un'altra scoperta meravigliosa

Dopo il linguaggio delle scimmie, il linguaggio delle mosche. E' inutile il dire che è un americano che ha preso l'iniziativa di studiarlo.

Si tratta, ben inteso, delle mosche americane, molto più avanzate, nella scala della civiltà, che le loro congeneri d'Europa.

Dalle esperienze del naturalista in questione, M. Smithson, le mosche avrebbero un linguaggio particolare, e non comunicherebbero fra loro coi segni, come le formiche, che, come si sa, fregano colle piccole antenne il dorso alle compagne per farsi intendere.

L'apparecchio impiegato per notare questi sottili rumori è il microfono, che rende sensibili ai nostri orecchi i suoni più deboli. Posta sull' istrumento una mosca fa intendere, agitando le ali, un rumore rassomigliante al nitrito di un cavallo udito da lontano.

M. Smithson pretende di esser pervenuto a notare i segni più essenziali del linguaggio delle mosche.

Meno male! Almeno così, quando avremo imparato a conoscerne il linguaggio, potremo costringerle ad andare a scuola a impararvi un po' di galateo!

Progresso nelle ferrovie elettriche

Non sono che sette anni dacchè la prima ferrovia elettrica fu messa in esercizio agli Stati Uniti.

Al primo gennaio 1888 non ve ne erano che 48 miglia in esercizio, mentre nel 1891 ve ne erano 2893.

Secondo una statistica del 1890 vi erano 8122 migliaia di ferrovie stradali negli Stati Uniti con 2,023,010, 202 passeggeri per anno; questa cifra è quasi quintupla di quella dei passeggeri trasportati annualmente su tutte le ferrovie a vapore interubane.

Si dice che 1,500,000 passeggieri sono trasportati giornalmente su tutte le ferrovie elettriche, il numero dei vagoni miglia essendo di circa 400,000 per giorno; questi ultimi due dati sono però probabilmente troppo forti.

Nel settembre 1891 la ripartizione delle varie ferrovie stradali era la seguente: 5442 miglia azionate da motore animale, 3000 dalla elettricità, 1948 dal vapore, e 660 da fune; 1093 linee impiegano gli animali, 412 l'elettricità e 54 le funi.

La diminuzione del numero di cavalli fu, in un anno, di 28,581.

L'Inghilterra ha soltanto 89 miglia di ferrovie elettriche.

Il numero dei passeggieri portati annualmente in Filadelfia è di 120,000.000 circa, cioè oltre 100 viaggi per abitante.

Le linee elevate in New-York trasportano 400 milioni di passeggieri, Filadelfia ha 510 miglia di linee, ed eccettuata Chicago che ne ha 452, ha quasi il doppio di ogni altra città degli Stati Uniti.

Telegrammi

Per i disordini a Bruxelles

Bruxelles, 10. I dimostranti con delle bandiere rosse si recarono ieri sera davanti al palazzo reale, che era custodito dall' artiglieria.

Un oratore pel popolo parlò alla folla.

La guardia civica fu chiamata sotto le armi.

La gendarmeria si tiene pronta a marciare.

L' esplosione di Parigi

Parigi, 10. — La polizia arrestò un giovane tedesco, certo Rabessembrank sospetto di avere delle relazioni col giovane tedesco che fu visto alla sede della società di Carmaux alla vigilia dell'esplosione.

Il banchetto del lord mayor

Londra, 10. Al banchetto del lord mayor, Gladstone era assente. Cumberley parlò delle questioni di politica interna e disse che i rapporti con le potenze estere sono amichevoli e soddisfacenti.

Finalmente!

Vienna, 10. I negoziati coll'Italia per l'applicazione della clausola sui vini terminarono ieri in modo soddisfacente per le due parti.

Miraglia ritornerà tra breve a Roma. Kalnoky lo ricevette in visita di congedo.

Alla Camera francese

Parigi, 10. Oggi alla Camera Loubet domandò che si fissi mercoledì per la discussione della relazione sul progetto di legge inteso a modificare la legge sulla stampa allo scopo di prevenire la propaganda anarchica.

Parecchi deputati della destra prendono la parola sostenendo che il governo sarebbe abbastanza armato, se applicasse rigorosamente la legislazione attuale, e rimproverando Loubet di aver graziato Culiere, condannato in seguito al conflitto di Fourmier.

Ricard risponde che Culine fu graziato in virtù dell'atto di clemenza del 22 settembre; egli ha numerosa famiglia, domandò la grazia, e la ottenne condizionatamente colla interdizione di soggiornare nel dipartimento in cui subì la condanna.

Dopo una replica di Cassagnac e un breve discorso di Clemenceau, che si dichiara contrario al governo consigliando di votare contro la proposta ministeriale di fissare la discussione per mercoledì.

Loubet pone la questione di fiducia: Se la Camera — egli dice — non accetta per mercoledì la discussione della riforma della legge sulla stampa, il gabinetto si dimetterà.

Parecchi deputati protestano.

Lo scrutinio si apre fra grandissima animazione.

La Camera approva la data di mercoledì con 298 voti contro 182.

La destra si astenne dal votare.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 novembre 1892

	10 nov.	11 nov.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.10	96.40
» fine mese . . .	96.15	96.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.1/2	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	302.—	303 —
» 3% Italiane .	292.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488.—	488 —
» » » 4 1/2	492.—	493.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470. —
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506 —
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1355.—	1360. —
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1030.—	1040.—
» Veneto	242.—	243.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» fer. Mer. .	661.—	660 —
» »Mediterranee »	506.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	103.70	103.70
Germania »	128 00	128 10
Londra »	26 12	26.11
Austria e Banconote »	217.1/2	2.17.—
Napoleoni »	20.71	20.65
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 70	92 75
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.80	93 —

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 44. **Grani.** Giovedì il mercato soffrì causa il tempo di pioggia. Sabato invece il tempo messosi al bello la piazza venne bastantemente fornita. In ottima vista i cereali, per cui tutto fu venduto.

Si portarono: ett. 70 di frumento, 1484 di granoturco, 115 di sorgorosso, 15 di segala.

Rialzarono: il frumento cent. 19, fagiuoli alpigiani cent. 23.

Ribassarono: il granoturco cent. 39, il sorgorosso cent. 5.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Frumento da lire 17.— a 17.70, granoturco da lire 8.— a 10.25, sorgorosso da lire 5.60 a 6.25.

Sabato. Granoturco da lire 8.25 a 10.50, sorgorosso da lire 5.60 a 6.—. Frumento da lire 16.60 a 17.60. Segala da lire 10.50 a 11.30.

Foraggi e combustibili. Giovedì poca roba, sabato mercato abbondantemente fornito. Prezzi ribassati.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

3. 25 arieti, 35 pecore, 32 castrati.

Andarono venduti circa: 17 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 9 d'allevamento a prezzi di merito; 14 arieti da macello da lire 1.20 a 1.25 al chil. a p. m.; 18 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35.

580 suini d'allevamento; venduti 220 a prezzi di merito. Prezzi fermi. 12 da macello venduti 5 a lire 82 e 95 al quintale, del peso inferiore al quintale, lire 101 al quintale del peso superiore al quintale.

CARNE DI MANZO.

I^a qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
» »	»	»	»	1.50
» »	secondo	»	»	1,40
» »	»	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—
» »	»	»	»	0.90
II.^{a} qualità, taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.40
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.10
» »	»	»	»	1.—
» »	»	»	»	0.90
» »	»	»	»	0.85

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1, 1.10,1.20, 1.30, 1.40
» di dietro » »1.20, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70,
Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 63
» di Vacca » » » 54
» di Vitello a peso morto » » 75
» di Porco a peso morto senza il sangue » » 94

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti